

**“ OASI” per coppie di sposi**

Trasfigura, Padre, quest’opera che hai iniziato (Rito Matrimonio,88)

**LA BELLA E LA BESTIA**  
traccia guida per gli animatori

**1 - Saluto e caldo benvenuto**

**2 - Presentazione dell’incontro:**

che cosa è OASI e come è nata questa idea?

**3 – Preghiera** (a pag. 2 del libretto)

In un momento di riposo, di sosta, “oasi” appunto, riaffiorano i ricordi, viene spontaneo il racconto. Ricordiamo da dove è partito il nostro cammino coniugale.

Facciamo riaffiorare i ricordi della messa del nostro matrimonio.

Prima di partire dall’altare, il prete ci ha benedetti:

*“Ora, Padre, guarda N. e N., che si affidano a te:*

*trasfigura quest’opera che hai iniziato in loro rendila segno della tua carità.*

*Scenda la tua benedizione su questi sposi, perché segnati col fuoco del tuo Spirito,  
diventino vangelo vivo tra gli uomini”.*

E abbiamo iniziato il nostro cammino ...

Oggi ci fermiamo, per vedere a che punto è *l’opera* che il Padre ha iniziato in noi.

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro, ci renda attenti alla Sua voce, ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della Sua presenza nella nostra vita e comprendere la ricchezza che c’è in noi, assieme alle nostre fatiche e limiti.

Lo possiamo fare con il canto: **COME TI AMA DIO** (a pag. 3 del libretto)

Io vorrei saperti amare come Dio

che ti prende per mano ma ti lascia anche andare.

Vorrei saperti amare senza farti mai domande,

felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me.

**RIT. Con la forza del mare,**

**l’eternità dei giorni, la gioia dei voli,**

**la pace della sera, l’immensità del cielo,**

**come ti ama Dio**

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio

che ti conosce e ti accetta come sei,

tenerti tra le mani come i voli nell’azzurro,

felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me.

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio

che ti fa migliore con l’amore che ti dona;

seguirti tra la gente con la gioia che hai dentro,

felice perché esisti e così io posso darti il meglio di me.

**4 – Presentazione dell’incontro:**

- **Perché partire da una favola**

- **lettura della favola**

- **Divisione in gruppi** (Nei gruppi si rilegge solo il proprio pezzo di favola)

Vorremmo lavorare insieme attorno ad una fiaba, la Bella e la Bestia, perchè è una fiaba reale in quanto offre, in modo suggestivo, degli spunti di riflessione sul significato della relazione e, in particolare, del rapporto di coppia.

Da notare che la fiaba si discosta dall'interpretazione di W. Disney, ma **si rifà alla fonte vera**, quella dell'autrice francese Jenne Marie Le Prince De Beaumont.

### **Perché partire da una fiaba?**

Perché nelle fiabe emergono i desideri più profondi che vengono realizzati e le ansie più segrete che vengono superate (Galimberti, 2006). Ad esempio il brutto rospo diventa principe, Pollicino trova la via di casa, un gatto fa la fortuna del suo padrone ... Nella vita spesso i desideri e le ansie stagnano, restano ingabbiati nel nostro cuore e quindi creano pessimismo, sfiducia; nelle fiabe i desideri si avverano e le ansie vengono superate ed è per questo che le fiabe hanno un grande valore educativo, perché inducono a sperare, a sognare, a non mollare, a continuare a credere.

### **Letture della fiaba ( pag. 4 del libretto)**

#### **Primo gruppo**

In un paese lontano della Francia, viveva nel suo splendido castello un giovane principe. Era viziato ed egoista.

Durante una fredda notte d'inverno una vecchia mendicante si presentò al castello e chiese al giovane riparo dal freddo, ma lui la cacciò. Lei, che era una fata, gettò un incantesimo sul principe trasformandolo in un'orribile bestia: solo se fosse riuscito ad amare e a farsi amare, sarebbe tornato uomo.

In un villaggio vicino viveva Bella, una buona e cara fanciulla ultima figlia di un ricco mercante.

Ma un brutto giorno il mercante perse la sua fortuna e fu costretto a trasferirsi con la famiglia in una modesta casa di campagna. Bella aiutava volentieri il padre nei lavori e quando le avanzava del tempo leggeva, suonava la spinetta, cantava e filava.

Un giorno il mercante dovette partire per recuperare del denaro . Le altre figlie gli chiesero di portare loro tanti regali, mentre Bella chiese per sé solo una rosa rossa. L'uomo recuperato il denaro, fece acquisti, ma si dimenticò della rosa rossa.

#### **Secondo gruppo**

Durante il ritorno si smarrì nella foresta, girovagò a lungo e cominciò a pensare che non ce l'avrebbe mai fatta a ritrovare la via del ritorno. Quand'ecco, arrivò finalmente ad un bellissimo castello. Bussò, ma nessuno rispose . Entrò e, sempre senza incontrare anima viva, attraversò numerose splendide sale: in una, davanti a un grande camino acceso, era preparato un ricco pranzo che pareva aspettare solo lui. Chiamò, ma nessuno diede risposta; aspettò , ma nessuno si fece vivo. Alla fine , poiché aveva molta fame, mangiò e poi si coricò in una delle camere. La mattina dopo uscendo dal castello l'uomo vide delle rose rosse in un cespuglio e si ricordò della richiesta di Bella, per cui si avvicinò e ne colse una. Subito apparve un'orribile bestia, che ruggì : “così ripaghi la mia ospitalità? Morirai!”

“Pietà. Mia figlia desiderava tanto una rosa rossa ...”

“Allora lei morirà: Domani la porterai qui!”. E il mostro scomparve.

Giunto a casa, il mercante raccontò la terribile avventura. Le sorelle se la presero con Bella ritenendola la causa della morte del padre a motivo della sua strana richiesta. Ma Bella si disse subito disposta a sacrificarsi per il padre.

La sera dopo i due tornarono al castello, entrarono e nella gran sala trovarono una gran tavola magnificamente apparecchiata per due. Quand'ebbero cenato arrivò la Bestia. “Bravo, vedo che mi hai portato tua figlia. Potrai restare sino a domani: poi, però, dovrai andartene”. Padre e figlia si coricarono pensando che non avrebbero chiuso occhio, invece si addormentarono e durante la notte una fata bellissima disse in sogno a Bella: “Abbi fiducia e tutto andrà bene”.

#### **Terzo gruppo**

Il giorno seguente, il mercante, desolato, tornò a casa e Bella iniziò la vita al castello. La Bestia le aveva preparato uno stupendo appartamento, dove aveva collocato

ogni ben di Dio compresi gioielli, abiti meravigliosi, una splendida biblioteca piena di bellissimi libri e uno specchio magico che le permetteva di vedere ciò che accadeva ai suoi cari.

La sera, dopo cena, la Bestia ricomparve. “Bella posso farvi compagnia?”

“Potete fare ciò che volete, siete voi il padrone!”

“No, consideratemi il vostro servo. E ...sono davvero così brutto?”

“E’ vero, sì e ve lo dico con sincerità, perché non sono abituata a dire una cosa per un’altra”.

“Lo so, sono un essere orribile e malvagio!”

“Questo non è vero” protestò Bella. “Avete buon cuore e siete cortese. Siete bello dentro e questo è molto meglio che esserlo solo esteriormente”.

“Vi ringrazio, mi commuovete e sento di amarvi. Volete sposarmi?”

Bella rimase senza parole, poi riuscì a balbettare: “No, Bestia, non posso”.

Nei giorni seguenti la Bestia chiese nuovamente a Bella di sposarla, ma lei, pur gentile, rifiutò.

Un giorno Bella vide nello specchio magico che suo padre era ammalato.

“Desidererei tanto andare a curarlo” disse alla Bestia.

“Vorrei morire piuttosto che darvi un dispiacere. Va bene, andate” sospirò quella. “Ma tornate fra una settimana, vi prego: basterà che lo desideriate e subito sarete qui. Se tardaste anche un solo giorno, potrei morire di dolore”.

“No” rispose la Bella piangendo, “io vi voglio troppo bene per essere la causa della vostra morte. Vi prometto di tornare fra otto giorni.”

#### Quarto gruppo

Il mattino seguente Bella si trovò a casa del padre. Le sorelle gelose, appena sentirono che sarebbe potuta restare solo una settimana, decisero di trattenerla per scatenare la vendetta della Bestia.

Così Bella rimase. Ma una notte riapparve la fata. “Senza di te la Bestia sta per morire” le sussurrò. Piena di rimorso, Bella desiderò tornare al castello e in un attimo fu accanto alla Bestia che era a letto sul punto di morire. Bella piangendo, pregò il mostro di perdonarla: “Sono pronta a sposarvi” disse commossa.

A quelle parole una grande luce illuminò il castello e Bella si trovò davanti un bellissimo principe che le sorrideva. Il principe aveva imparato ad amare e a farsi amare e proprio per questo l’incantesimo fu rotto. L’amore aveva vinto!

Bella per un attimo non capì, ma poi vide negli occhi del giovane la stessa dolcezza che aveva conquistato il suo cuore e finalmente lo riconobbe, ma volle una conferma: “Sei tu?”.

Il principe accompagnò Bella nella sala da ballo , dove la fata li attendeva sorridente.

Bella” disse la fata, “ecco il premio per aver preferito la virtù alla bellezza. Sposa il tuo principe e sii felice!” E così fu: le nozze furono splendide e Bella e il Principe vissero a lungo felici e contenti.

Noi vorremmo **attualizzarla**, cioè vedere che cosa c’è di moderno, di odierno in questa fiaba.

Ognuno di noi può trovarsi nei panni della Bella e la Bestia.

La Bestia è nato “principe”, come è scritto “nei geni e nei cieli” di ogni uomo, cioè con la possibilità di esprimere pienamente la sua unicità. Un incantesimo lo trasforma in Bestia: anche noi possiamo rimanere bloccati, nel nostro cammino evolutivo, da forze istintuali, pulsioni, comportamenti non costruttivi per noi e per gli altri. E ogni individuo può trovare una Bella nel suo cammino, cioè un altro/a che sappia guardarlo in profondità, andando al di là delle apparenze e che sappia accoglierlo e tirar fuori la sua **vera natura** di essere unico, irripetibile, insostituibile. Questa natura che spesso viene soffocata, traviata, ferita, dimenticata, non consapevolizzata....

Da sottolineare che entrambi possono essere Bella o Bestia cioè colui che è bloccato e colui che sblocca.

## 5 - Divisione in gruppi.

*Le riflessioni descritte più sotto per ogni parte della fiaba, possono essere utilizzate nel piccolo gruppo.*

**I° gruppo** si occupa dell' inizio della fiaba, quando Bestia era un principe.

Domande scritte:

- Cosa mi colpisce in questo pezzo della fiaba? (Una parola, una frase, una situazione)
- Se mi ha colpito forse richiama qualcosa della mia vita ... Cosa?

Condivisione in coppia e poi si comincia la condivisione in gruppo.

Al termine della condivisione rispondere alla 3<sup>a</sup> domanda per iscritto:

- Quale slogan doneresti agli altri gruppi, dopo ciò che è emerso nel nostro?

Alla fine della condivisione preparazione del cartellone.

**La Bestia è nato "principe"**, come è scritto "nei geni e nei cieli" di ogni uomo, cioè con la possibilità di esprimere pienamente la sua unicità. Per capire bene cosa significa che nei nostri geni è scritto che siamo "principi" pensiamo al seme di una quercia: ha tutto per diventare un albero maestoso, forte ... se però ...

Se ciò è vero per una pianta, tanto più lo sarà per l'uomo. Che siamo "principi" è scritto nei nostri cieli, perché ...

**Poi diventa viziato ed egoista**, scontroso e chiuso nella sua sofferenza, tanto da cacciare la povera vecchia che chiede riparo nel suo castello. Ricordiamo che l'incantesimo è compiuto da una fata, travestita da vecchia mendicante, che il principe aveva scacciato, mentre chiedeva ospitalità in una notte fredda.

**Che cosa può averlo reso così?** (l'essere stato sempre accontentato, gli hanno rubato i desideri, nessuna fatica, solo pretese sempre più alte, oppure sofferenza che indurisce il cuore, critiche, punizioni molto severe, non essersi sentito amato, ascoltato, incoraggiato, solitudine.....)

**Disprezzare = zittire Dio nell'altro/a**

### **Come si manifesta il suo essere bestia?**

Isolamento, arroganza, difficoltà di ascoltare, di comprendere il punto di vista dell'altro, aggressività, sfiducia nel prossimo .....

*Da notare che quanto abbiamo vissuto nella nostra infanzia, famiglia d'origine (di buono o di cattivo) ce lo portiamo appresso anche nelle relazioni con gli altri. Ognuno ha le sue ferite narcisistiche che risalgono all'infanzia (legate ai propri bisogni, indipendentemente dai genitori) e se non le conosciamo le proiettiamo nel partner, che criticiamo e svalutiamo.*

La prima parte finisce quando il padre torna ma si dimentica della rosa rossa.

### **II° gruppo**

Domande scritte:

- Cosa mi colpisce in questo pezzo della fiaba? (Una parola, una frase, una situazione)
- Se mi ha colpito forse richiama qualcosa della mia vita ... Cosa?

Condivisione in coppia e poi si comincia la condivisione in gruppo.

Al termine della condivisione rispondere alla 3<sup>a</sup> domanda per iscritto:

- Quale slogan doneresti agli altri gruppi, dopo ciò che è emerso nel nostro?

Alla fine della condivisione preparazione del cartellone.

Il padre mentre torna a casa si smarrisce nel bosco, trova il castello, ma avendo rubato la rosa rossa, deve portare Bella dalla Bestia.

Mettere in evidenza il bisogno di relazione o di ammenda della Bestia che prepara una tavola imbandita per un eventuale sconosciuto che potrebbe bussare alla sua porta.

*E' un tentativo, che a volte facciamo anche noi, (dopo tanta chiusura, proviamo a fare un passo di apertura attraverso un gesto buono) ma poi, dal momento che l' altro è ingrato, ritorniamo nella condizione di prima.*

### **Questa fiaba insegna che occorre passare attraverso il dolore:**

il padre si smarrisce; la bestia non sente ragioni; la prospettiva di sacrificare la figlia per una rosa; la rabbia delle sorelle ... Il dolore probabilmente è inevitabile, imprescindibile anche nella nostra vita ...

Siamo convinti che amore e dolore siano due realtà inscindibili, due facce della stessa medaglia e che tanti malesseri dell'umanità e della famiglia del nostro tempo nascono dal volerle dividere,

eliminando tutto ciò che è doloroso. Invece questo binomio è scritto nella vita fin dalla sua origine. Lo spermatozoo e la cellula uovo devono rinunciare ad una parte di sé per dare origine all'embrioncino; nel percorso evolutivo l'uomo, fin da piccolo deve rinunciare a dei vantaggi dello stadio precedente per potersi aprire alle scoperte e alle possibilità di autonomia di una nuova fase.

### **Ciò vale anche per i matrimoni? Perché tanti matrimoni vanno in crisi?**

Così è per un rapporto d'amore: l'apertura all'altro, l'accoglienza, la condivisione, il silenzio, il continuare ad amare senza luce, nel buio, nei tratti di nebbia, nelle tempeste, tutto ciò è doloroso perché comporta una rinuncia, a volte un andare avanti senza vedere. E' qui che nasce una nuova realtà.

Nella vita di ogni coppia ci sono momenti o periodi di buio fitto, momenti senza senso. Sono quei momenti nei quali tutti scompaiono e ti ritrovi sola, senza speranza. E lì nascono i tuoi "Perché?" E proprio lì c'è la tentazione di mollare tutto. Perché si pensa che non ci sia più nulla da esplorare, ci si ferma, ci si ripiega sulla propria sofferenza e non si vede altro (come con il mal di denti!). Quando ci si ferma, non si cresce, non si produce vita per sé e per gli altri.

Il primo che può farti del male sono proprio io, (una signora: mi sono accorta di essere il peggior nemico di mio marito).

### **III° gruppo**

Domande scritte:

- Cosa mi colpisce in questo pezzo della fiaba? (Una parola, una frase, una situazione)
- Se mi ha colpito forse richiama qualcosa della mia vita ... Cosa?

Condivisione in coppia e poi si comincia la condivisione in gruppo.

Al termine della condivisione rispondere alla 3^ domanda per iscritto:

- Quale slogan doneresti agli altri gruppi, dopo ciò che è emerso nel nostro?

Alla fine della condivisione preparazione del cartellone.

Bestia accanto alla ragazza cambia i suoi modi, rivela un po' alla volta caratteristiche impensabili all'inizio: sensibilità, bontà, umiltà, delicatezza, tenerezza, generosità, capacità di amare che manifesta in modo splendido quando libera la ragazza per permetterle di raggiungere il padre ammalato. (Chi ama non trattiene!)

*Il bello e il bene suscitano il buono dentro di noi, se lo lasciamo fluire o se gli altri ci incoraggiano a farlo uscire.*

### **Cosa consente alla Bestia di sviluppare questi aspetti?**

Nella fiaba è l'amore della ragazza, sua prigioniera, a restituire al principe la sua vera natura. Bella, benché prigioniera, non si lascia fermare dall'aspetto fisico e, benché impaurita, si avvicina alla Bestia, l'accoglie, le parla, coglie la sua interiorità e si pone in modo tale da fargliela esprimere. Potremmo dire che si apre alla sua mappa, cioè va oltre i propri schemi e confini.

### **E allora cosa accade?**

Che non si è più quelli di prima, perché un rapporto vero, autentico, trasforma: è come la luce che illumina e dà senso al mistero insito in ogni uomo. Cioè in un rapporto così, ognuno permette all'altro di esprimere parti di sé sconosciute; si sperimenta la possibilità e la libertà di rivelarsi all'altro e di svelarsi a se stessi, emerge la ricchezza e la bellezza di ognuno.

Si capisce da ciò perché l'amore "consumato" sia sterile, non doni che un attimo di piacere e lasci l'altro come prima se non peggio.

Ecco allora l'importanza di un rapporto vero: l'altro ci rivela, ci fa da specchio, ci salva o ci condanna, ci fa perdere o ci redime.

E' il rapporto che svela pienamente ciò che è scritto nei "nostri geni e nei nostri cieli" (C.Moiso, 2000), ci svela il nostro vero essere, non le nostre doti personali.

E' nel rapporto che l'autonomia dell'individuo prende progressivamente forma.

L'amore (AMORE) ha questo effetto speciale.

### **IV° gruppo**

Domande scritte:

- Cosa mi colpisce in questo pezzo della fiaba? (Una parola, una frase, una situazione)
- Se mi ha colpito forse richiama qualcosa della mia vita ... Cosa?

Condivisione in coppia e poi si comincia la condivisione in gruppo.

Al termine della condivisione rispondere alla 3^ domanda per iscritto:

- Quale slogan doneresti agli altri gruppi, dopo ciò che è emerso nel nostro?  
Alla fine della condivisione preparazione del cartellone.

Bella rientra a casa per curare il padre.

Viene trattenuta: la famiglia d'origine a volte impedisce il realizzarsi del progetto, non apre ma chiude, non incoraggia ma demotiva, ....

Poi il richiamo interiore, che si manifesta con la fata che le ricorda l'impegno preso e le rivela che Bestia sta morendo. Ritorno al castello.

L'incantesimo avrà fine se la Bestia inizierà ad amare e sarà riamato: la fine dell'incantesimo avverrà solo se ci sarà reciprocità. (La forza dell'essere in due! La forza dell'amore reciproco!) Riflettiamo sul fatto dell'amare e del farsi amare: abbiamo già vissuto questa esperienza nell'innamoramento, ma la possiamo rivivere quando vogliamo. E' un passato che può diventare un continuo presente.

Questo è il senso più profondo di quella frase spesso pronunciata dagli innamorati: "Tu tiri fuori il meglio di me", che significa: "Tu mi permetti di esprimere il mio vero IO, la mia essenza più profonda, quella stella che tu solo hai visto e amato così".

Perché tu tiri fuori il meglio di me? Perché c'è vera relazione, ascolto accogliente (senza giudizio!), trasparenza.

Alla domanda del vostro partner "A cosa stai pensando?" in genere cosa rispondete?

"Oh, ... a niente!"

Cosa può significare quel "niente"? (Guidare la riflessione perché escano le proposte seguenti)

- *Chiudere la comunicazione sul nascere.* In realtà si chiude il dialogo, ma vengono alimentati i dubbi, le supposizioni e forse i pensieri negativi di chi non riceve risposta
- *Pensavo ad una stupidaggine.*

Allora perché non me la dici? Mi dici sempre e solo cose importanti? Una stupidaggine ci può stare

- *E' un pensiero che non voglio condividere con te.*

E' indice di chiusura, di non trasparenza, forse di giudizio: tu non capiresti! E chi l'ha detto? Provaci.

- *Era un pensiero positivo nei tuoi confronti, ma non te lo voglio dire, perché altrimenti metti su la cresta.*

Forse sei tu che hai la cresta, e allora perché non tollerare la mia? Non pensi che a volte un complimento mi faccia stare bene e sia un incitamento a migliorare sempre di più? Se non mi dici qualcosa di positivo su di me potrei pensare che non lo vedi, o che lo dai per scontato. Come mi dici le cose negative perché non impari a dirmi anche quelle positive che sono ossigeno per la nostra relazione. Rivelarti la tua ricchezza (vedi sotto)

- *Era un pensiero negativo nei tuoi confronti e non te lo voglio comunicare perché ho paura che ti arrabbi.*

Che può farmi arrabbiare può essere il modo, il tono di giudizio, o di condanna, ma se me lo dici con amorevolezza, con un abbraccio, con un pizzico di ironia buona, oppure mi dici perché l'oggetto del tuo pensiero ti infastidisce, ti fa male, allora potrei anche capire, accogliere.

Le parole dell'altro possono essere vissute come

- **fastidiose osservazioni**, e allora producono ....
- **dono** e allora producono ....

E' significativo che Bella, quando la Bestia si trasforma nuovamente in principe, gli chieda: "Sei tu?" E lo riconosce non dalla bellezza esteriore, bensì dagli occhi, unico particolare che egli conserva esteriormente della Bestia. (Gli occhi, lo specchio dell'anima!)

Ciò che conta, ormai, è l'anima e l'interiorità; è a questa realtà che li ha condotti il bene che si sono donati, a far emergere la ricchezza di ciascuno come afferma il filosofo esistenzialista Lavelle: "**Il bene più grande che posso fare all'altro non è tanto dargli la mia ricchezza, quanto rivelargli la sua**". A volte dargli la mia ricchezza può diventare affermazione del mio essere migliore, può svalutare, ferire, dar fiato al mio orgoglio, innescare potere, competizione, accusa ... ed è qui che le coppie si fermano nella loro crescita

## 6 – Celebrazione S. Messa

.....  
.....

## 7 – Pranzo nella condivisione.

.....  
.....

## 8 – Preparazione della rappresentazione nei gruppi.

.....  
.....

## 9 - Rappresentazione nel gruppo grande e commento degli slogan scritti sui cartelloni.

.....  
.....

## 10 - Riflessione nel gruppo grande.

.....  
.....  
.....

## 10 - Condivisione degli animatori

Questa fiaba mi fa ripensare alla mia storia e all'incontro con il mio coniuge. Mi rivedo come un brutto anatroccolo, insicuro, timido, con poca fiducia in me e nelle mie potenzialità. Lei/lui mi ha amato così.

Certamente la sua accoglienza, la stima, il vedere oltre con gli occhi che solo il bene sa dare, hanno rappresentato una spinta significativa per me, che mi ha consentito di esprimere le mie potenzialità, ciò che io stessa non credevo di possedere. *Il matrimonio è una strada che permette all'essere umano di realizzarsi pienamente, in tutte le sue dimensioni: umana, spirituale, psicologica, sociale.*

Gesù non si ferma all'aspetto esteriore, (vedi la meretrice, Matteo, la Samaritana, Zaccheo, Pietro stesso, ....) ma sa guardare oltre, quell'oltre che richiama il progetto di Dio su ciascuno di noi. Non vede ciò che siamo, ma quello che potremmo diventare, se lo vogliamo.

Che bello essere guardati e poter guardare con gli occhi di Dio!

## 11 – Continuiamo a riflettere e a condividere.

**Luca 5:1** *Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

Gesù disse a Simone: **«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».**

Come gli apostoli rileggono alla luce dell'esperienza di Gesù crocifisso e risorto divenuto il Signore Gesù, il Vivente ... La loro vocazione ...

Così anche gli sposi cercano e si aiutano, a vedere come la loro vocazione alla vita coniugale, celebrata nel sacramento del matrimonio, trasforma giorno per giorno la loro relazione coniugale e familiare, e possono riscoprire il senso del loro esserci nella storia del tempo che vivono.

*Il matrimonio, ... Esso ci appare, perché realmente lo è, come "grazia" e "vocazione", che specificano e sviluppano il dono e il compito ricevuti nel Battesimo. Infatti, all'origine di ogni matrimonio, prima ancora della pur necessaria volontà di amore dei due coniugi, sta un atto di predestinazione ad essere conformi all'immagine di Gesù Cristo e a realizzare questa conformità secondo il dono e il carisma tipici della coppia. **L'amore coniugale tra un uomo e una donna può sgorgare e può consolidarsi perché trova nell'amore di Gesù in croce la sua sorgente ultima, la sua forza plasmatrice, il suo costante alimento; e così ogni matrimonio può e deve dirsi una eco del sì di Cristo in croce. E' grazie al dono dello Spirito che, giorno dopo giorno, Gesù Cristo viene plasmato nel cuore e nella vita degli sposi, i quali diventano sacramento reale del suo amore totale, unico, fedele e fecondo.**(DPF,12)*

Perché gli sposi possano sentire e camminare con la forza dello Spirito devono anche loro passare attraverso la morte e resurrezione del Signore Gesù.

**Per chiudere** le coppie potrebbero essere invitate a realizzare, con leggerezza, fantasia e/o umorismo, una piccola fiaba utilizzando i personaggi scelti all'inizio, per presentarsi.

## **12 - Riassumere con una parola**

Ripensate all'esperienza di oggi, richiamate alla mente le aspettative che avevate.

Che cosa è stato questo incontro? Ciascuno di voi riesce a trovare una parola per esprimere quello che sente dentro?

Allora cercate una parola che possa esprimere il vostro vissuto, cioè l'esperienza significativa fatta qui insieme. Scriverla sulla lavagna.

## **13 - Scegliere una parola da portare a casa**

Ora rileggiamo tutte le parole.

Ogni coppia scelga una parola sola da portarsi a casa: una parola condivisa, ma importante che può racchiudere un progetto, un impegno o un significato particolare e la scriva sul cartoncino che le è stato consegnato.

Qualcuno potrebbe dire perché in coppia avete scelto quella parola?

Canti per la S. Messa
-----------------------

## **E' BELLO LODARTI**

**E' bello cantare il tuo amore,**

**è bello lodare il tuo nome.**

**E' bello cantare il tuo amore**

**è bello lodarti Signore, è bello cantare a te!**

Tu che sei l'amore infinito

Che neppure il cielo può contenere,

ti sei fatto uomo

Tu sei venuto qui, ad abitare in mezzo a noi, allora ... RIT.

Tu che conti tutte le stelle

E le chiami ad una ad una per nome,

da mille sentieri ci hai radunati qui

ci hai chiamati figli tuoi, allora ... RIT.

## SERVO PER AMORE

Una notte di sudore  
sulla barca in mezzo al mare  
e, mentre il cielo s'imbianca già,  
tu guardi le tue reti vuote.

Ma la voce che ti chiama  
un altro mare ti mostrerà  
e sulle rive di ogni cuore  
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua, come Maria, ai piedi della croce  
e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.**

Avanzavi nel silenzio  
fra le lacrime e speravi  
che il seme sparso davanti a te  
cadesse sulla buona terra.  
Ora il cuore tuo è in festa,  
perché il grano biondeggia ormai:  
è maturato sotto il sole,  
puoi riporlo nei granai.

**Offri la vita tua...**

## L'UNICO MAESTRO

la- mi-  
Le mie mani, con le tue  
la- mi7  
possono fare meraviglie,  
la- mi  
possono stringere e perdonare  
la- mi7  
e costruire cattedrali.  
do sol fa mi  
Possono dare da mangiare  
la- mi7  
e far fiorire una preghiera  
do do/si do7  
Perché tu, solo tu solo tu sei il mio Maestro,  
fa fa-  
e insegnami ad amare come hai fatto tu  
do do/si do7  
con me. Se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
fa fa- do  
che tu sei l'unico Maestro sei per me.

Questi piedi con i tuoi  
possono fare strade nuove,  
possono correre e riposare,

sentirsi a casa in questo mondo,  
possono metterci radici  
e passo passo camminare.

Perché tu, solo tu solo tu sei il mio Maestro,  
e insegnami ad amare come hai fatto tu  
con me. Se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
che tu sei l'unico Maestro sei per me.

Questi occhi, con i tuoi  
potran vedere meraviglie,  
potranno piangere e luccicare  
guardare oltre ogni frontiera.  
Potranno amare più di ieri  
se sanno insieme a te sognare.

Perché tu, solo tu solo tu sei il mio Maestro,  
e insegnami ad amare come hai fatto tu  
con me. Se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
che tu sei l'unico Maestro sei per me.

Tu sei il corpo, noi le membra  
diciamo insieme un'unica preghiera.  
Tu sei il Maestro, noi testimoni  
della parola del Vangelo.  
Possiamo vivere felici  
in questa Chiesa che rinasce.

Perché tu, solo tu solo tu sei il mio Maestro,  
e insegnami ad amare come hai fatto tu  
con me. Se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
che tu sei l'unico Maestro sei per  
me, solo tu solo tu sei il mio Maestro,  
e insegnami ad amare come hai fatto tu  
con me. Se lo vuoi, io lo grido a tutto il mondo  
che tu sei l'unico Maestro sei per me,  
sei l'unico Maestro e sei per me.

## **SALVE REGINA**

Salve Regina, Madre di misericordia.  
Vita, dolcezza, speranza nostra salve!  
Salve Regina! (2 v.)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.  
A te sospiriamo, piangenti  
In questa valle di lacrime.  
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi,  
mostraci dopo questo esilio  
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di misericordia.  
O clemente, o pia, o dolce vergine Maria,  
Salve Regina!  
Salve Regina, salve, salve!